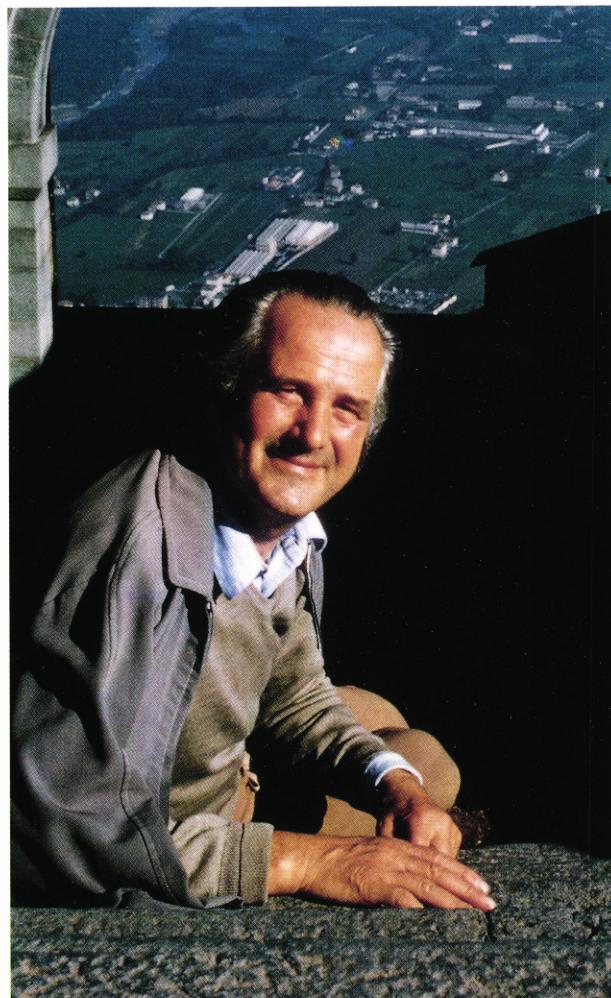


**ISTITUTO SALESIANO
«San Giovanni Evangelista»**

GENZANO di Roma



Carissimi Confratelli,

nel primo pomeriggio del 24 gennaio, festa di San Francesco di Sales, nell'Infermeria dell'Ispettoria Romana, Istituto «PIO XI», quasi improvvisamente è tornato alla Casa del Padre il confratello

Coad. CIOCCI GIUSEPPE
di anni 75 e 53 di professione

Era nato a Corridonia (Macerata) il 19.3.1918, festa di S. Giuseppe, da Guerrino e Teresa Santarelli, genitori laboriosi e fer-



venti cristiani, che seppero educare i figli Giuseppe, Enrichetta, Teresa e Gaetano alla bontà, al sacrificio e al lavoro.

«Per molti anni feci il chierichetto e avevo desiderio di farmi religioso o prete e frequentavo l’Azione Cattolica. A 12 anni — continua nel suo Diario — morì una sorella e dopo 40 giorni volò al Cielo ciò che di più caro si può avere su questa terra, la mia cara mamma; e così cominciai a conoscere che nella vita oltre alle rose ci sono anche le spine».

Lavorava con entusiasmo nel calzaturificio paterno, quando a 18 anni il cappellano gli disse: «Perché non ti fai salesiano?». Conobbe meglio D. Bosco nell’Istituto Salesiano di Macerata e ne rimase affascinato per tutta la vita.

Dopo l’aspirandato a Lanuvio, fece il noviziato ad Amelia, guidato dall’indimenticabile Maestro D. Gentili, coronandolo con la prima professione l’8/9/1939. Dopo sei anni il Capitolo della casa di Genzano lo dichiarava pronto per la professione perpetua con questo giudizio: «Ha soda pietà, senso di responsabilità nelle mansioni che gli vengono affidate, moralmente sicuro».

Accolse con docilità l’obbedienza per numerose Comunità — Amelia, Genzano, Roma-Mandrione, Roma-Borgo D. Bosco, Roma-Testaccio, Santu Lussurgiu, Roma-UPS: S. Tommaso, lasciando ovunque un caro ricordo del suo lavoro instancabile (anche se di salute delicata), della gioia salesiana e soprattutto della sua profonda pietà.

Nella Basilica della Madonna di Loreto, dove gradiva fare spesso gli esercizi spirituali, festeggiò il 50° di professione con i compagni di noviziato D. Zappulla, D. Tofani, Sig. Lisi, D. Verdecchia, insieme alle sorelle e nipoti. In questa lieta circostanza scrisse: «Ho fatto il proposito di usare molta carità con tutti, in allegra santità, lavoro e preghiera».

Dai suoi discorsi e dai suoi diari appare una particolare soddisfazione per gli anni trascorsi agli Altipiani di Arcinazzo (1976-82), e una serena nostalgia per gli anni felici, dal '83 al '91, vissuti all’UPS, presso la Comunità «San Tommaso», dove aveva profuso generosamente le sue energie di cuoco esperto ed amorevole, la-

sciando nei giovani confratelli un dolce ricordo della sua gioialità salesiana e del suo fervore religioso.

Dal suo diario: «Loreto, 18/8/91: Accettiamo con sofferenza la notizia del cambiamento di lavoro e di occupazione; tutto in sconto dei miei peccati. Siamo giunti al Monte del Signore; mai rallentare nella fede del Signore e della Madre nostra Maria. Quello che possiamo fare, non facciamolo con tristezza, ma con gioia».

Il nostro caro Peppe, per disturbi vari, specialmente diabete e debolezza di cuore, da qualche anno manifestava segni di stanchezza, per cui i Superiori lo inviarono a Genzano per respirare aria buona e per riposarsi. Non potendo fare alcun lavoro, provava un vero dispiacere per non poter essere utile, «come prima», e, tornando dall'ospedale, era molto felice di trascorrere ogni pomeriggio all'Oratorio, come assistente vigile e sorridente.

Alla solenne Concelebrazione nella Basilica di Maria Ausiliartrice parteciparono oltre 50 sacerdoti, insieme ai Familiari, numerosi confratelli e amici. Il signor Ispettore don Pussino, dopo aver ricordato la sua profonda pietà, il suo amore a D. Bosco e la sua grande devozione alla Madonna (era morto il 24 del mese), così concludeva: «Il signor Ciocci ha dato tanto, tutto alle comunità e ai confratelli. Merita il nostro GRAZIE, unito a quello di Cristo nell'Eucaristia, affinché la sua morte sia la sua Pasqua verso la vita eterna, ma anche la nostra Pasqua verso un rinnovato impegno di fedeltà e di amore, come ci ha insegnato D. Bosco e sulla sua scia anche il nostro fratello Giuseppe».

Dopo il rito funebre il direttore D. Bergamelli, a nome della Comunità Salesiana «San Tommaso», rivolgeva questo commosso saluto: «Grazie, caro signor Ciocci, del tuo lavoro prezioso e nascosto a favore di tanti confratelli che ora sono disseminati nel vasto campo del lavoro salesiano in tutto il mondo. Tutti ti ricordiamo con simpatia e con ammirata commozione; ricordiamo il tuo sorriso schietto e aperto, e portiamo ancora profondamente scolpita nell'orecchio, ma soprattutto nel cuore, la tua voce chiara e forte, che nel canto sapeva raggiungere i toni alti della gioia e

dell'allegria salesiana. Sei stato un vero figlio di D. Bosco ed hai cercato sempre nella tua missione salesiana le tre grandi realtà che il nostro Padre e Fondatore prometteva ad ogni Salesiano: Pane, lavoro e paradiso.

Al pomeriggio del 26 gennaio, a Corridonia, nella Concelebrazione alla quale avevano partecipato il nipote d. Nazareno, il Parroco, il direttore di Macerata ed altri sacerdoti salesiani e secolari, Don Gaetano Scrivo rinnovava il ringraziamento suo e di tutti i Salesiani ai Familiari e ricordava il nostro Giuseppe, che, col suo grande amore alla Madonna e la sua fedeltà gioiosa a D. Bosco, tra le spine della vita «aveva saputo cogliere tante rose».

Cari Confratelli, mostriamo la nostra gratitudine per quanto Egli ha fatto e ci ha insegnato pregando per la sua anima benedetta e perché il Padrone della messe mandi ancora buoni operai nella sua messe, come il nostro caro Giuseppe.

Fraternamente in D. Bosco

Genzano, 4/2/1993.

D. Devito Francesco
e Comunità Salesiana

Dati per il Necrologio:

Coad. Ciocci Giuseppe
nato a Corridonia (Macerata), il 19/3/18
morto a Roma, PIO XI, il 24/1/1993